



Tommaso Piotta Zanello

25 aprile

#UGOFORNO

Ho sempre amato conoscere la Storia attraverso le storie delle persone. Quelli di tutti i giorni.

Come tutta l'umanità che vediamo, in continuo movimento.
Quell'umanità che combatte, perde, vince, sempre spera.

In questo 25 aprile 2016 quella che vorrei contribuire a far conoscere è una storia, una storia del mio quartiere.

Di un ragazzino che abitava a qualche civico da casa mia, che camminava per le vie che percorro ogni giorno, che studiava alla mia stessa scuola, e che giocava nello stesso parco dove giocai io e prima di me mio padre.

E la racconto al presente, come non fosse il 25 aprile di 72 anni dopo, ma la cronaca di quello stesso 5 maggio del lontano '44.

Un ragazzino coraggioso #UgoForno.

Abita al numero 15 di via Nimorense.

Slanciato, con i capelli scuri e gli occhi azzurri.

Frequenta la seconda media, sezione B, alla Settembrini,
nello stesso immenso edificio del liceo Giulio Cesare, Corso Trieste.

Ugo, per molti Ughetto, esce di casa alle h9 dicendo a Maria Vittoria, la madre, di andare da un amico nello stesso palazzo.

In realtà ha deciso di andare incontro agli Alleati, sa che stanno per entrare a Roma da Via Salaria.

Chi conosce la topografia della zona può immaginarsi il suo percorso passo dopo passo.

Da via Nimorense si dirige verso piazza Verbanò.

Alle h11 Ugo raccoglie altri 5 ragazzi sui vent'anni in Piazza Vescovio (che si pronuncia con l'accento sulla "i").

Con loro entra in una casa colonica su un pratone che fiancheggia la Salaria, in un vicolo detto del Pino. ,

Hanno in mano fucili e cartucce al collo, tutto materiale dell'esercito italiano abbandonato lì dopo l'8 settembre.

Il ponte di ferro sull'Aniene sorregge i binari della ferrovia.

La decina di guastatori tedeschi stanno piazzando sotto le arcate, dei grossi pacchi di esplosivo.

Gli spari di Ugo e dei ragazzi li costringono a ritirarsi.

Hanno un mortaio, però, e per coprirsi le spalle sparano tre colpi.

Il primo prende Francesco Guidi, il secondo squarcia una coscia a Luciano Curzi e stacca un braccio a Sandro Fornari, i suoi compagni.

Il terzo colpisce ed uccide Ughetto, che è già morto quando tocca terra.

Il ponte sull'Aniene rimane intatto.

I guastatori sono gli ultimi tedeschi a lasciare Roma e Ugo, 12 anni, l'ultimo romano a morire per cacciarli.

Muore a 2 passi da quel ponte che, in direzione esattamente contraria, aveva visto passare su di se la marcia su Roma del '22.

Muore nel sole alto di mezzogiorno di quella insieme drammatica e festosa primavera romana.

Muore perché tutti i ragazzi possano ricordarsi che #liberazione è ogni giorno.